

LE MISURE DELLA LEGGE DI STABILITÀ

**Fondo taglia-cuneo**

Ossia un "Fondo per la riduzione della pressione fiscale", alimentato dai risparmi che derivano dalla spending-review e dagli introiti della lotta all'evasione fiscale

**Bankitalia e Consob**

La tassazione delle plusvalenze che le banche otterranno dalla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia sarà del 12%

**Risparmi ed Equitalia**

Eliminato il bollo fisso di 34,2 euro sulle comunicazioni finanziarie che riguardano azioni, Btp, fondi, polizze, conti di deposito e affini, per giacenze medie sotto 17mila euro. Per le cartelle di Equitalia emesse fino al 31 ottobre 2013, pagamento in un'unica rata entro il 28 febbraio 2014

**Contributi autonomi**

Aumentano i contributi Inps, dovuti dai lavoratori autonomi. L'aliquota si innalza al 22% (in luogo del 21%) per il 2014, l'anno successivo arriva al 23,5% (in luogo del 22%), confermando il conseguimento del livello di regime del 24% dal 2016

**Lavoratori socialmente utili**

Spesa complessiva pari a 126 milioni di euro in favore dei lavori socialmente utili nei territori di Napoli, Palermo e della regione Calabria. Le risorse vengono prelevate dal Fondo sociale per occupazione e la formazione

**Fondo bebè**

Viene istituito per il 2014 un Fondo per i nuovi nati (22 milioni di euro)

**Tobin Tax**

È stato ritirato l'emendamento del Pd sulla tassa sulle transazioni finanziarie

**Pensioni ed Esodati**

Chi riceve un assegno tra tre e quattro volte il minimo: adeguamento al 95% del costo della vita e non al 90%. Piena rivalutazione per quelle fino a tre volte il minimo

**Spagge e stadi**

Canoni non pagati dai gestori di stabilimenti balneari: pagamento del 60% in nove rate o il 30% subito, sempre entro la fine di febbraio. Impianti sportivi: ammodernamento e costruzione senza la realizzazione di nuovi complessi

**Statali e sostegno**

Tetto al cumulo di redditi da lavoro e da pensione per chi svolge un incarico nella pubblica amministrazione. Poi fondo dedicato al sostegno delle politiche attive per il lavoro (55 milioni nel triennio 2014-2016)

**Imu e Tasi**

Passa dal 16 al 24 gennaio il pagamento della "mini-Imu", cioè il 40% dell'extragetto stimato nei Comuni che hanno aumentato le aliquote nel 2012 o 2013. Nella Tasi salta il tetto all'1 per mille del valore catastale per l'imposizione sull'abitazione principale resta il limite al 2,5 per mille come per la seconda casa

**Web Tax**

Rimasta la necessità di dotarsi della partita Iva per la pubblicità online e per il diritto d'autore

# Stabilità, ok con la fiducia

## La manovra sale a 14,7 miliardi

● Esce la Trise ed entra la Iuc, ridotto il cuneo fiscale, stretta sulle pensioni d'oro e sul pubblico impiego ● Aumenta di 2,1 miliardi il prelievo fiscale. Il voto «sofferto» di Sc e alcuni dem

LAURA MATTEUCCI  
lmatteucci@unita.it

Il decreto Stabilità è legge. Con 167 sì e 110 no il Senato ha votato la fiducia, dopodiché ha anche dato l'ok al decreto Bilancio approvando così in via definitiva la manovra per il 2014-2016, con 158 voti a favore, uno solo contrario e una astensione. Mentre alla Camera, sempre con la fiducia motivata dall'obiettivo di neutralizzare l'ostruzionismo di Lega e M5S, si votava il «Salva Roma», a Palazzo Madama si è concluso così l'iter della manovra criticata da Confindustria, aversata dai sindacati, complicata pure dal cambio della maggioranza in corsa, con la scissione del Pdl, e che anche il segretario del Pd Matteo Renzi ha contestato appena eletto nella parte relativa alla web tax (o Google tax), che in effetti poi è stata semplificata. Quello approvato ieri dal Senato è un testo che la Camera ha molto modificato, e già si annunciano altri correttivi con il decreto di fine anno, in particolare sulla tassazione sulla casa, per andare incontro alle richieste dei Comuni. Ancora ieri, nel corso del voto di fiducia, non sono mancati distinguo e critiche da parte di esponenti della stessa maggioranza, da Scelta civica ad alcuni parlamentari Pd. Peralto, stavolta la fiducia ha avuto 6 voti in meno rispetto all'ultima volta in cui era stata votata al Senato (l'11 dicembre, dopo l'uscita dalla maggioranza di Forza Italia, i sì erano stati 173).

**A CONTI FATTI**

Dopo il passaggio alla Camera, la legge di Stabilità vale 14,7 miliardi nel 2014, di cui 12,2 miliardi sono coperti con le misure contenute nel provvedimento, mentre 2,5 miliardi, circa lo 0,2% del Pil, sono risorse che andranno a deficit. Nel 2015 e nel 2016 l'impatto sul disavanzo è invece positivo per circa 3,5 miliardi e 7,3 miliardi. La manovra è sbilanciata sulle entrate: l'anno prossimo il 67% delle coperture arriva da maggiori entrate, che scendono al 59% nel 2015 e nel 2016. Il prelievo fiscale e contributivo aumenta di 2,1 miliardi nel 2014, di 600 milioni nel 2015 e di 1,9



Nei giorni scorsi fiducia alla Camera

**IL CASO**

**Banca d'Italia: via libera al nuovo statuto**

Via libera dell'assemblea straordinaria della Banca d'Italia al nuovo statuto che recepisce le modifiche di legge sulla rivalutazione del capitale. Statuto che - ha dichiarato il governatore Ignazio Visco - riafferma e garantisce l'indipendenza della banca centrale. «Si compie - ha detto - il processo di aggiornamento del valore del capitale della Banca, che la legge del 1936 aveva fissato in 300 milioni di lire, corrispondenti oggi a 156mila euro, importo divenuto irrisorio rispetto alle dimensioni del bilancio e delle riserve». Il modello di proprietà privata del capitale e la struttura di governance «hanno tutelato l'indipendenza dell'Istituto».

miliardi nel 2016. L'abolizione dell'Imu, che vale 3,76 miliardi, è compensata dalle maggiori entrate derivanti dall'introduzione della Tasi. La variazione netta delle spese comporta un aumento complessivo di circa 3,6 miliardi nel 2014. Nel biennio successivo la manovra implica una riduzione delle spese per 3,4 miliardi nel 2015 e 5,9 nel 2016.

**LA PROVA DI FORZA**

L'intervento sul cuneo fiscale e le misure sulla tassazione sulla casa sono i capitoli portanti. Sul cuneo, alla Camera è stato introdotto il fondo con le risorse della spending review e della lotta all'evasione per ridurre la pressione fiscale su lavoratori e imprese seppure in una versione più soft rispetto alle attese. E la tassazione sugli immobili è stata radicalmente riscritta rispetto al testo licenziato dal governo. Nulla di fatto invece sulla nuova Tobin tax, mentre sulla web tax è stato introdotto l'obbligo di partita Iva solo per la pubblicità on-line e non per l'e-commerce con una marcia indietro spinta da Renzi. Fuori anche le misure per agevolare il rientro dei capitali dall'estero con il governo ancora al lavoro per mettere a punto il meccanismo. Molte le altre novità: dalle pensioni agli esodati, dalla stretta sugli statali al patto di stabilità interno, dagli stadi alle spiagge, dalle dimissioni alla spending review e il riordino delle agevolazioni fiscali.

La prova di forza del governo, come si diceva, non è comunque riuscita a nascondere problemi e malumori. A parte le proteste dell'opposizione, Scelta civica ha fatto sapere che avrebbe votato la fiducia «per senso di responsabilità», ma «senza alcuna convinzione». E ha lanciato un ultimatum al governo: cambi con il Milleproroghe le norme sulla stabilizzazione dei precari delle società partecipate introdotte nella Stabilità o «valuterà molto seriamente il proprio ruolo all'interno del governo». E di voto «sofferto» hanno parlato anche le senatrici renziane Laura Cantini, Isabella De Monte e Nadia Ginetti: ci vogliono «più coraggio e idee più chiare per sostenere il Paese ad uscire dalla crisi», hanno dichiarato. In altri termini: «Non è la finanziaria di cui il Paese ha bisogno, non c'è una visione unitaria ma tanti micro interventi, alcuni persino molto discutibili. Una legge che aumenta il prelievo fiscale e contributivo e che si limita a cambiare il nome di alcune tasse, aumentandone peraltro il carico, come avviene con la Tasi, non è la medicina che serve».

# Pensioni e cuneo, errori e rischio di incostituzionalità

SEGUE DALLA PRIMA

A tal punto da diventare uno degli argomenti centrali de G20 di Mosca del luglio scorso, sede in cui l'Ocse, per conto degli Stati, ha presentato un action plan da realizzare entro 24 mesi. La questione è particolarmente complessa in quanto si tratta di individuare e decidere nuovi criteri e procedure su cui basare i trattati internazionali che hanno finora regolato la materia fiscale.

La preoccupazione sottostante alla proposta di introdurre in Italia la cosiddetta Google tax è quindi più che fondata e giustificata, e ha a che vedere con il problema di fondo della riduzione del potere degli Stati nazionali in seguito alla globalizzazione.

Ma proprio per questo l'illusione di poter risolvere a livello nazionale un problema così complesso sul quale lavorano i principali esperti fiscali internazionali, appare frutto di ingenuità e anche di incompetenza. Tanto più che la soluzione proposta appare non solo in contrasto con la normativa europea in materia di Iva, ma

**L'ANALISI**

VINCENZO VISCO

**Per la Google tax e altre norme sono state adottate (e mantenute) soluzioni tecniche errate: per mera convenienza e cinismo politico**

anche inefficace in pratica. Infatti imporre l'apertura di una partita Iva agli esportatori di particolari servizi è del tutto inutile in quanto le direttive europee e le legislazioni nazionali prevedono che per quei servizi si applichi il cosiddetto reverse charge e cioè l'autofatturazione da parte dell'acquirente. Sicché la tracciabilità delle operazioni è già oggi del tutto possibile, almeno teoricamente. Inoltre la norma approvata con la

legge di Stabilità mantiene ferma la applicabilità dell'articolo 162 del Tuir in materia di stabile organizzazione di una impresa estera in Italia, che è il presupposto dell'applicazione delle imposte sui redditi italiane a questa società.

Se si legge l'articolo 162 è facile verificare che né Google né nessun'altra delle imprese che si volevano colpire presenta una stabile organizzazione nel nostro Paese, e quindi la norma risulta inutile, inapplicabile e sicuramente darà luogo a una procedura d'infrazione nei confronti nostro Paese, e quindi a perdita di tempo, risorse, prestigio e credibilità.

**PREOCCUPANTE INCOMPETENZA**

Ma la norma in questione non è l'unica votata dal Parlamento che presenta problemi tecnici rilevanti. Per esempio le norme relative agli interventi sulle pensioni (l'indicizzazione differenziata, il taglio delle pensioni in relazione al loro ammontare, il divieto di cumulo delle pensioni con altre attività) sono sicuramente inco-

stituzionali e saranno cancellate dalla Corte entro alcuni anni. Ciò significa che oltre 1,5 miliardi che derivano da quelle norme e che sono stati utilizzati a copertura sono inesistenti e si tradurranno in maggior disavanzo entro poco tempo. Sia il Parlamento che il governo erano informati e consapevoli di questo problema.

Infine va ancora ricordata la vicenda della riforma dell'Irpef votata in Senato che per un errore tecnico prevedeva una aliquota marginale effettiva pari al 42,5% tra i 28mila e i 35mila euro, mentre l'aliquota scendeva al 41% per i redditi più elevati di 35mila euro. La pubblicazione da parte di Nens di un articolo del professor Paladini e la segnalazione diretta ai deputati impegnati nella discussione della legge di Stabilità alla Camera ha consentito di correggere questa incongruenza. Tuttavia tutti gli episodi ricordati segnalano sia una preoccupante incompetenza nel merito di questioni molto delicate, sia il totale disinteresse nei confronti degli aspetti tecnici che vengono sistematicamente subordinati alle

esigenze politiche, senza rendersi conto che in certe materie la buona tecnica e la politica coincidono, sia un inquietante opportunismo e cinismo politico che porta non solo ad adottare per mera convenienza soluzioni tecniche errate, ma anche a mantenerle dopo la segnalazione dell'errore stesso, come accaduto in materia di pensioni.

Oltre all'atteggiamento del Parlamento sorprende la debolezza del governo che non è riuscito, o non ha voluto assumersi le sue responsabilità nel momento in cui ha presentato il testo da sottoporre alla fiducia, e preoccupa anche la carenza delle procedure parlamentari in vigore che non sono evidentemente in grado di fungere da argine nei confronti dell'abuso dello strumento legislativo: tutte le norme ricordate, infatti, dovevano essere dichiarate inammissibili per incostituzionalità, mancanza di copertura, violazione dei trattati internazionali, o per lo meno segnalate per evidenti irrazionalità. Nulla di tutto questo è avvenuto. C'è di che essere molto preoccupati.